



Clan-Destino
per i cittadini e l'ambiente

Associazione Clan-Destino O.n.i.u.s.
Via Borgo Sisa, 36 - 47010 Borgo Sisa (FC)
c.f. 92051130406

Osservazioni al Progetto di Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)

PREMESSA

Le seguenti osservazioni partono dalla premessa che il Piano in questione si presenta di profilo bassissimo: gli obiettivi prefissati sono minimi e decisamente surclassati dai risultati già raggiunti in altre Province italiane da almeno una decina di anni.

Inoltre non si capisce come mai in un Piano stilato nel 2005 vengano utilizzati dati ipotetici riferiti ad anni per i quali i dati effettivi sono già disponibili, e come mai i modelli sono tutti ricavati attraverso percorsi presuntivi e non attraverso un'analitica osservazione della realtà vissuta.

Un altro punto rilevante consiste nel fatto che **non viene mai preso in considerazione uno scenario che escluda la costruzione della terza linea di incenerimento** di Hera S.p.A. Ma la cosa sorprendente è la chiarezza con cui gli estensori del Piano, siano assolutamente consapevoli che **l'unica soluzione per incrementare le percentuali di RD sia la tariffazione puntuale sul rifiuto indifferenziato** (pag. 41), e di come, poi in tutto il Piano, non venga assolutamente sviluppata qualsiasi tipo di programmazione volta in questa direzione.

1 **INTRODUZIONE**

Agenda 21

“Ogni autorità locale, dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private ed adottare un’Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le autorità locali dovrebbero apprendere ed acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale, le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie”.

L’agenda 21 locale, è innanzitutto un PROCESSO e NON un prodotto, non si tratta di una singola iniziativa volta al coinvolgimento della società civile, per “aprire la discussione al pubblico” al fine di ammansirla, né tantomeno per definire una “carta di buoni intenti” senza definire obiettivi, strategie, metodi, strumenti attuativi od eventuali sanzioni.

Non è pertanto chiaro come un paio di incontri aperti alla società civile possano costituire una solida base per instaurare un processo decisionale con le caratteristiche che un’Agenda 21 locale dovrebbe avere. Il fatto che non esista una procedura consolidata e con coerenza ai fini di legge, non esclude la necessità di requisiti minimi e componenti chiave.

Il dubbio, nel merito del nebuloso intento della Provincia di approvare l’attuale bozza di Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR), è che il coinvolgimento della società civile rischi di essere frettoloso e inconcludente, svuotato del suo originario significato per diventare uno zuccherino necessario a mandar giù l’amaro boccone di un PPGR che lascia spazio ad ogni genere di scempio ambientale; e non da ultimo rischia di diventare un ottimo strumento politico per “ridistribuire le colpe” con tutti i partecipanti.

Perché un’ Agenda 21 sia tale infatti, sono necessari *

- Attivazione di un forum: costituito da istituzioni, soggetti economici, associazioni di cittadini, e tutti i soggetti rilevanti ai fini della definizione di una strategia ambientale;
- Consultazione permanente: la consultazione della comunità locale per riconoscere bisogni, e definire le risorse, individuare conflitti;
- Obiettivi e priorità: devono essere elaborati obiettivi quantificabili, misurabili e ordinabili in una scala di priorità con scadenze temporali;
- Piano d’azione ambientale: è il programma di azioni concrete che deve portare al raggiungimento degli obiettivi con la definizione di attori, risorse, responsabili e strumenti.

* tratto da ANPA, Linee Guida per le agende 21 locali, 2000

- Monitoraggio, valutazione e aggiornamento del Piano d'azione: attivazione di procedure di controllo sull'attuazione e sull'efficacia del piano, con rapporti periodici sull'implementazione, valutazione dei risultati, feedback, ed eventuali modifiche.

Senza questi requisiti minimi ciò che viene impropriamente definito dalla Provincia come Agenda 21 rischia di diventare una dichiarazione di intenti al solo fine demagogico.

1.1 Principali riferimenti normativi

Il PPGR può prevedere, ai sensi dell'Art. 128, comma 3, della L.R. n. 3/99, le condizioni e i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti possono essere localizzati nelle aree destinati ad insediamenti produttivi (...) **nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia.**

Fra le disposizioni vigenti in materia in base alla Legge Delega 59/97, Art. 1, comma 6 (come modificato dall'Art. 1, comma 5 Legge 191/98) si menziona **la tutela dell'ambiente tra i valori che costituiscono limite e insieme orientamento al progresso del sistema produttivo, che assume peraltro il carattere di "Interesse Pubblico Primario".**

Inoltre la L.R. 3/99, in base agli Artt. 99 e 100, prevede che "...la Regione si doti di un programma triennale per la tutela dell'ambiente (...) e possa **individuare aree ad elevato rischio ambientale per predisporre Piani di Risanamento**", mentre in base agli Artt. 121 e 122 **"...le Province individuano le zone per le quali è necessario predisporre un Piano finalizzato al risanamento atmosferico idoneo anche a prevenire il verificarsi del superamento dei limiti nonché di episodi acuti"**.

In data 25/05/2004 la Giunta Provinciale di Forlì – Cesena ha deliberato parere positivo in merito alla "proposta di zonizzazione dei Comuni della Provincia di Forlì – Cesena in base alla L.R. del 21 aprile 1999 n. 3".

Tratto dalla delibera:

La Giunta Provinciale di Forlì - Cesena

Premesso che, ai sensi dell'Art. 122 della L.R. 21 aprile 1999, n. 3, le Province, sulla base dei criteri fissati dalla Regione, individuino le zone per le quali è necessario predisporre un piano finalizzato al risanamento atmosferico, idoneo anche a prevenire il verificarsi del superamento dei limiti nonché di episodi acuti.

Vista la deliberazione della Giunta Regionale 15 maggio 2001, n. 804, avente ad oggetto: "Approvazione linee di indirizzo per l'espletamento delle funzioni degli Enti locali in materia di inquinamento atmosferico di cui agli Artt. 121 e 122 della L.R. 3/99 'Riforma del sistema regionale e locale' ".

Rilevato che nella suddetta deliberazione, nell'ambito degli indirizzi e dei criteri per la gestione della qualità dell'aria, sono state individuate delle zone del territorio regionale in relazione alle quali **assumere idonee azioni mirate alla tutela dell'ambiente e della salute** in materia di inquinamento atmosferico e che, sulla base di tali considerazioni, tutto il territorio regionale è stato suddiviso in zone: A, B, C, a seconda del rispetto delle condizioni individuate per il perseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria.

Considerato :

che in zona "A" erano stati inseriti:

- i territori dei Comuni più densamente popolati e nei quali sono presenti stabilimenti industriali o di servizio che, per potenzialità produttiva o numero, possono provocare un elevato inquinamento atmosferico;
- che l'elenco dei Comuni assegnati alla zona "A", per quanto riguarda la Provincia di Forlì-Cesena era il seguente: Bertinoro, Cesena, Forlì, Forlimpopoli, Gambettola, Gatteo, Longiano, Montiano, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone.

...

Preso atto che, in seguito ai nuovi criteri di zonizzazione fissati dal Decreto Ministeriale n° 261 dell' 1 ottobre 2002 e ai nuovi valori limite di qualità dell'aria stabiliti dal Decreto Ministeriale n° 60 del 2 aprile 2002, la Regione Emilia – Romagna ha provveduto a modificare la deliberazione n° 804/2001 sopra citata, con deliberazione di Giunta Regionale n° 43 del 12 gennaio 2004 nella quale viene proposta una nuova zonizzazione del proprio territorio, al fine di perseguire il più possibile il soddisfacimento contemporaneo dei criteri di idoneità per la valutazione della qualità dell'aria e di quelli per la gestione della qualità dell'aria.

...sulla base di tali considerazioni tutto il territorio regionale è stato suddiviso in :

- **zona A** = parte di territorio provinciale aventi caratteristiche simili di qualità dell'aria in termini di superamenti dei valori limite, tipi di sorgenti emissive, caratteristiche climatologiche o topografiche, in cui c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme e in cui occorre predisporre **Piani o Programmi a lungo termine finalizzati a ristabilire livelli ottimali di qualità dell'aria;**
- **agglomerati** = porzioni di zona A dove **è particolarmente elevato il rischio di insorgenza di episodi acuti, il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme per il quali la normativa prevede la predisposizione di Piani di Azione a breve termine;**

....

Considerato:

- che l'elenco dei Comuni della Provincia di Forlì – Cesena assegnati all' "**Agglomerato R11**" è il seguente: Bertinoro, Cesena, Forlì, Forlimpopoli, Gambettola, Longiano e Montiano.

A voti unanimi e palesi

Delibera

Di approvare per le ragioni espresse in narrativa la seguente zonizzazione del territorio della Provincia di Forlì-Cesena, **ai fini della predisposizione dei Piani e Programmi per il risanamento o il mantenimento della qualità dell'aria:**

1. **Zona "A"** (in cui si ritiene esistano condizioni di superamento e di rischio di superamento dei valori limite di qualità dell'aria soprattutto per PM₁₀, NO_x, e O₃) costituita dai Comuni di Bertinoro, Cesena, Forlì, Forlimpopoli, Gambettola, Gatteo, Longiano, Meldoda, San Mauro Pascoli, Svignano sul Rubicone;
2. **Agglomerato "R11"** (in cui si ritiene esistano condizioni particolarmente accentuate di superamento e di rischio di superamento dei valori limite di qualità dell'aria soprattutto per PM₁₀ polveri fini, NO_x ossidi di Azoto e O₃ Ozono) costituito dall'intero territorio dei Comuni di Cesena, Forlì, Forlimpopoli, Gambettola, Longiano...(le sedi stradali delle vie che delimitano il confine dell'agglomerato si intendono comprese nell'agglomerato stesso).

Basandosi sulla medesima Delibera **la Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente ha recentemente bloccato la procedura di autorizzazione della Centrale Termoelettrica "Elettra"** prevista a Durazzanino (Fc).

Visto che per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, soprattutto per quel che concerne mutageni, precancerogeni e cancerogeni, l'inceneritore è sicuramente più impattante della centrale a turbogas, **non si spiega come la Provincia abbia deciso di autorizzare ugualmente il nuovo termovalorizzatore, nonostante il no dell'USL.**

Desideriamo ricordare, inoltre, come l'Italia non sia in una condizione di eccellenza per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, vista la recente **Condanna da parte della CE** per l'errato recepimento della Direttiva Europea 2000/76/CE attraverso il Decreto Ronchi (D.Lgs. 22/97), e di come si debba adeguare, entro la fine del 2005 alle norme del nuovo D.L. del Consiglio dei Ministri emanato in data 29/04/2005, anche per le procedure in corso.

2.1 Lo stato della pianificazione provinciale

Osservando l'operato dell'Amministrazione si evince che non esiste una pianificazione provinciale di gestione dei rifiuti con obiettivi volti alla riduzione/recupero/riciclo degli stessi, nonostante vi siano tutti gli strumenti necessari, attraverso le direttive regionali e nazionali, per poter creare un PPGR volto alla salvaguardia della salute dei cittadini e alla tutela dell'ambiente.

2.1.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ha un ruolo determinante per la stesura del PPGR *“in quanto è strumento di indirizzo per la pianificazione del sistema di gestione dei rifiuti e per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e speciali così come indicati dalla Legge Regionale 3/99, art. 128, comma 2.*

L'ipotesi di fondo su cui è costruito il PTCP è quella che solo a partire da un riconoscimento condiviso e consensuale della vulnerabilità del sistema territoriale (ambientale, insediativo, infrastrutturale e socio-economico) si possano costruire le basi per orientare le azioni di pianificazione ai vari livelli.”

Punti focali di tale strumento sono la **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** e la **Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT)** che, accompagnando le fasi di ideazione del Piano, permettono di incidere sul meccanismo decisionale delle scelte strategiche per costruire un processo attento alle componenti territoriali e all'entità delle ricadute ambientali.

A tal proposito vi è da segnalare che esiste una variante di PRG, approvata con delibera della Giunta Provinciale n. 6819/28 del 28 gennaio 2003, quindi molto antecedente all'espressione di parere positivo alla VIA della terza linea dell'inceneritore con la quale viene individuato l'ampliamento dell'impianto di Hera come:

“(...)L'opera consiste nella realizzazione del completamento dell'impianto di trattamento e raccolta dei rifiuti (...). L'opera è in parte prevista dal PRG vigente nella tavola Z/21 con indicazione di sottozona F1 (impianti tecnici) e riconfermata con diversa estensione nella tavola di progetto P/21 della Variante Generale al PRG, mediante classificazione come zona FI 7 (impianti di trattamento e raccolta rifiuti).

Tale opera riveste carattere di massima urgenza ed importanza perché dà completa funzionalità all'adiacente struttura esistente, **ed è indispensabile per il**

miglioramento del livello di offerta del servizio pubblico; si evidenzia inoltre l'insussistenza di ipotesi alternative di localizzazione”.

Da quanto sopra scritto si evince in maniera inequivocabile che, sia il Comune di Forlì che la Provincia di Forlì - Cesena, **prima** di qualunque considerazione in merito al Piano di Gestione dei Rifiuti in fase di stesura e soprattutto **prima** di qualunque valutazione di impatto ambientale **hanno deciso che deve essere realizzata la terza linea e che deve essere realizzata in quel luogo definito dalla società Hera**. Se occorre una qualche conferma del ruolo predominante della società Hera praticamente sostitutivo delle decisioni degli enti pubblici, questo atto la rappresenta.

Inoltre la Regione Emilia - Romagna, con la L.R. 20, del 24 marzo 2000, “Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio”, prevede all'Art. 5 che Regione, Province e Comuni provvedano nell'ambito del procedimento di elaborazione dei propri Piani, alla “valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale” degli effetti derivanti dalla loro attuazione. In coerenza con tale valutazione devono essere assunti degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità, sicurezza e di protezione ambientale stabiliti dalle normative vigenti.

Tutto ciò a riconferma dell'importanza di inserire questo Piano in un contesto valutativo strategico su larga scala, che permetta un'analisi degli impatti globale: sul territorio, sulla viabilità e sulla qualità dell'aria (vedi tabella 1).

Nel presente PPGR non è stato minimamente considerato il fatto che, all'atto della presentazione dei progetti di ampliamento degli inceneritori, né Hera né Mengozzi hanno preso in considerazione le **eventuali sinergie con insediamenti già esistenti**, con quelli in fase di approvazione o in corso di VIA (vedi Elettra, Tangenziale, centro di stoccaggio e pretrattamento rifiuti pericolosi e non, ecc...). Non è stata data alcuna importanza alle analisi superficiali e sommarie degli incrementi di traffico veicolare dovuti al raddoppio e alla triplicazione di quantitativo di rifiuti da conferire agli impianti.

Inoltre nella stesura del progetto di ampliamento dell'inceneritore di Hera non è mai stato creato uno scenario nel quale fosse ipotizzato e analizzato l'incremento della pressione ambientale dovuto al **funzionamento contemporaneo di tutte e tre le linee**, visto che viene più volte dichiarato l'utilizzo delle prime due in caso di emergenza.

Ma fatto ancor più rilevante, e già citato nelle premesse, **non viene MAI fatta un ipotesi di gestione dei rifiuti senza considerare la costruzione della terza linea di incenerimento di Hera**.

Tabella 1 Emissioni annuali inquinanti nella Provincia di Forlì–Cesena e configurazione emissiva della terza linea di incenerimento di Hera SpA

Settore	CO (t/anno)	NO _x (t/anno)	SO _x (t/anno)	PST (t/anno)	COV (t/anno)	Benzene (t/anno)
Traffico	13.95 2	826	680	44	1.926	96
Fonti Civili	2,5	5	0,3	0,2	63,5	0,08
Attività Produttive (**)	8	118	45	74,6	425	21,3
Inceneritori Rifiuti	30,5	126	61,5	6	6	1
TOTALE	13.93 3	1.075	787	125	2.420	117
Nuova linea inceneritore Coriano (*)	22,5	135	7,5	2,25	7,5 (COT)	n.r.

(*) stima annua sulla base di una emissione di 100.000 Nmc/h, 7.500 ore/anno e con concentrazione dei contaminanti considerati pari a quelli indicati nello SIA, della terza linea di Hera, come medie giornaliere.

(**) V. Studio Arpa 2001, p. 8 Sezione C, attività produttive presso l'area di Coriano.

2.2 Piano Infraregionale

Il Piano Infraregionale prevedeva il raggiungimento del 40% di raccolta differenziata entro il 2001 (L.R. 27/94), l'utilizzo delle discariche per la quota di rifiuto residuale e non come fonte principale di smaltimento.

Anche il Decreto Ronchi impone che questa sia l'ultima delle soluzioni. L'Amministrazione Provinciale non è tutt'ora riuscita a raggiungere gli obiettivi di cui sopra, infatti in base ai dati forniti dall'Osservatorio provinciale dei Rifiuti dal 1998 ad oggi ben il 60% del rifiuto è sempre regolarmente stato smaltito in discarica.

Non si capisce, inoltre, come mai tale Piano quando è stato aggiornato nel 1999, e approvato con Delibera di Giunta regionale 1705 del 21/09/99, ha analizzato solo i dati riguardanti il periodo dal 1990/94 al 1996, nonostante si sia voluta creare una pianificazione del sistema di gestione dei rifiuti fino al 2001.

2.2.1 La gestione dei rifiuti urbani

Analizzando la tabella “2.1 - *Ipotesi di Piano*”, a pag. 13, con i dati relativi alla previsione di produzione di rifiuti urbani, dal '96 al 2001, che ipotizza un incremento annuo pari all'1%, sembra che i risultati riportati non siano esatti. Infatti rifacendo i calcoli otteniamo una previsione finale di 218.525 t/a anziché 215.795 t/a.

In questo modo risulterebbe molto più facile giustificare un incremento eccessivo rispetto alle previsioni.

Il precedente Piano, in uso tutt'oggi, prevedeva di poter raggiungere nel 2001 il 31,62% di Raccolta Differenziata.

Per il raggiungimento di tale obiettivo erano state fatte scelte strategiche ben precise: aumento delle stazioni attrezzate per il ricevimento di materiali riciclabili e non, potenziamento di specifici servizi di raccolta differenziata (verde, carta, cartone, organico, vetro) attraverso, anche, una maggiore incremento dei cassonetti stradali, ecc....

Questo tipo di politica di gestione dei rifiuti ha portato la percentuale di raccolta differenziata nella provincia di Forlì – Cesena solo al 22% e, nonostante il fallimento registrato, gran parte delle linee strategiche di questa bozza di PPGR sono rimaste uguali.

2.3 *Stato di fatto della produzione e gestione dei rifiuti urbani*

Prima di procedere nelle osservazioni nasce la necessità di far notare la superficialità nella stesura di questo documento dove i dati relativi alla produzione di rifiuti urbani nell'anno 2003 variano, in una stessa pagina (vedi pag. 21), ogni volta che vengono trascritti, ma soprattutto nessuno di loro corrisponde a quello riportato nel rapporto dell'Osservatorio provinciale dei Rifiuti che è pari a 243.587 t/anno.

Dichiarare che l'aumento della produzione dei rifiuti è connesso alla ricchezza della Regione e/o Provincia è la strada più breve per giustificare e incentivare l'elevato consumismo odierno. E questa politica di gestione dei rifiuti semplicistica e senza obiettivi di qualità sicuramente non servirà a scoraggiarlo.

E' dimostrato, infatti, che nelle province in cui si persegue come obiettivo primario la riduzione del quantitativo di rifiuto, la produzione pro capite annua è diminuita notevolmente. Un esempio possono essere alcune province del Veneto, notoriamente ben più ricche di quella di Forlì – Cesena, dove, applicando una raccolta porta a porta spinta, il quantitativo di rifiuto prodotto annualmente è di soli 400 Kg per abitante, contro i 690,7 Kg/a dei residenti nella nostra provincia.

Per quanto riguarda il **Rifiuto assimilato** le più recenti stime condotte a livello nazionale indicano che esso **contribuisce per il 65%**, e non per il 30-50%, alla produzione totale di Rifiuti Urbani (RU), inoltre visto che essi vengono smaltiti attraverso i canali di conferimento convenzionali, cioè a cassonetto, come è possibile dichiararne la NON pericolosità?

Dove e come vengono eseguiti i controlli necessari?

Relativamente al notevole incremento di produzione di rifiuti negli anni 2001 e 2002 del Comune di Cesenatico e alla successiva diminuzione, si può ipotizzare anche che ciò sia dovuto al fatto che la stagione balneare si è protratta più del solito, con conseguente aumento del numero di turisti, visto che è stato un biennio molto secco e con temperature molto elevate fino all'autunno.

A riprova di quanto sopra descritto basti considerare che negli anni 2003 e 2004 si è verificata una notevole crisi nel settore turistico balneare dovuta alle avverse condizioni atmosferiche, e che ciò ha riportato i dati relativi alla produzione dei rifiuti in linea con quelli precedenti al 2001.

Altro dato conteggiato in maniera non chiara è quello relativo all'incidenza della popolazione studentesca universitaria nelle città di Forlì e Cesena: al numero di abitanti residenti è stato aggiunto il numero di studenti provenienti da fuori provincia, senza tener conto della distinzione fra pendolari e domiciliati, il cui numero sarebbe stato facilmente reperibile attraverso la Questura.

A rigor di logica un pendolare non potrà mai avere la stessa incidenza di un domiciliato sulla produzione dei rifiuti.

La raccolta differenziata

Sembra un po' riduttivo e semplicistico attribuire la diminuzione della raccolta differenziata, dal 1999 a oggi, alla sola mancata attivazione della raccolta dell'umido, sia domestico che di utenze privilegiate, quando è palese e risaputo che non sono mai stati attuati piani di sviluppo in tale direzione, ma ci si è preoccupati solo di aggiungere dei cassonetti ai margini delle strade, contribuendo ad incrementare conferimenti selvaggi e comportamenti incivili da parte dei cittadini.

Analizzando in profondità e nel dettaglio le tabelle relative al *“Rendimento delle Raccolte Differenziate”* negli anni dal 1997 al 2004, sorge spontaneo chiedersi da dove provengano i dati riguardanti la frazione organica, visto che nella pagina precedente viene dichiarato: *“...questa situazione (di stabilità e/o leggero calo di RD) è legata alla mancata attivazione della raccolta dell'umido (domestico e/o utenze privilegiate) e dei relativi impianti di recupero”*.

Supponendo che tale dubbio trovi risposta, è utile sottolineare che una Raccolta Differenziata, svolta in maniera adeguata, porta ad un tasso di produzione di rifiuto verde sempre minore rispetto a quello di rifiuto organico, come dimostrato da esperienze su scala nazionale (vedi Consorzio Priula, Azienda Municipale Montecorvino Rovella, CEM Ambiente SpA,...). Mentre nelle tabelle sopra citate viene inspiegabilmente riportato l'esatto contrario.

Considerando che a livello nazionale per rifiuto ingombrante si intende un **rifiuto misto non recuperabile**, non trova spiegazione la presenza di tale voce nelle tabelle riguardanti la RD.

Nell'analisi di un possibile miglioramento delle percentuali di frazioni classiche della raccolta differenziata viene dichiarato che tali valori *“...difficilmente [...] possono migliorare se non attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti che prevedano il coinvolgimento attivo da parte del cittadino, attraverso la domiciliarizzazione della raccolta e conseguentemente la possibilità dell'applicazione della tariffa puntuale sulla effettiva quantità di rifiuto indifferenziato prodotta innescando meccanismi incentivanti e premianti per sostenere la prevenzione, la riduzione di rifiuti prodotti, il riciclaggio e una maggiore efficienza gestionale dei servizi.”*

Tale dichiarazione, peraltro molto condivisibile, è però in netta contraddizione con il punto fermo di questo PPGR, ossia la costruzione della terza linea dell'inceneritore di Hera. Se le misure sopra descritte venissero attuate andrebbero ad intaccare l'ottusa tesi secondo la quale è assolutamente necessaria la costruzione di tale impianto.

2.3.1 Il sistema impiantistico

Senza voler scendere nel dettaglio degli impianti di termovalorizzazione esistenti nel territorio della provincia di Forlì – Cesena, vogliamo sottolineare il fatto che un buon sistema di Raccolta Differenziata porterebbe ad una tipologia di rifiuto da incenerire molto più omogenea. Questo ovvierebbe alla problematica delle fluttuazioni di temperatura, con una conseguente diminuzione della produzione di NO_x, un minor residuo di materiale incombusto e, quindi, un minor consumo di combustibile fossile per il mantenimento della temperatura costante.

Altro dato di rilevante importanza, che viene sempre sistematicamente eluso, è il quantitativo di ceneri prodotte da questi impianti. E' risaputo che esso equivale al 30% del quantum di rifiuto conferito nel forno di combustione, a cui si va a sommare anche il residuo generato dal materiale incombusto. Quindi la termovalorizzazione non è la soluzione del problema, perché per buona parte serve solo a modificare la consistenza del rifiuto che comunque finirà in discarica.

Per quanto riguarda la parte tecnica dell'impianto e analisi del suo funzionamento ci rimettiamo alle osservazioni presentate dall'Associazione in occasione della procedura di VIA relative alla richiesta di ampliamento dell'inceneritore di Hera SpA.

3 RELAZIONE DI PIANO

3.1 *Le linee di indirizzo del Piano*

“Le linee programmatiche di intervento in materia di rifiuti devono basarsi, in primo luogo, su una approfondita conoscenza delle grandezze in gioco al fine di dare concreta attuazione ad una politica di settore basata su una corretta pianificazione – programmazione degli interventi, in contrasto con logiche di tipo emergenziale che troppo spesso caratterizzano il sistema di gestione dei rifiuti”.

Questo è quanto viene dichiarato nel Piano, ma che non trova corrispondenza nelle successive indicazioni sulle strategie da attuare.

Le linee di indirizzo generale di questo Piano seguono prevalentemente logiche di tipo emergenziale, cioè cercare soluzioni “tamponi”, non troppo impegnative nella loro applicazione e che comportino un immediato rientro di capitale investito. Ma

continuando a ragionare secondo questa logica semplicistica e di basso profilo fra qualche anno ci si troverà a far fronte ad una nuova richiesta di ampliamento dell'impianto di incenerimento, perché non sarà diminuita affatto la produzione dei rifiuti e non si saranno raggiunti utili obiettivi di raccolta differenziata, riciclo e riuso.

In un Piano in cui si prevede come “**obiettivo primario (...) la prevenzione “quantitativa”,** cioè la generazione di minori quantità di rifiuti **e “qualitativa”,** ovvero la produzione di rifiuti meno dannosi per la salute e l'ambiente (...)” uno dei punti cardine dovrebbe essere, da parte di un Amministrazione attenta e coraggiosa, l'analisi e l'attuazione di una serie di precisi vincoli e variazioni di tariffe sullo smaltimento degli imballaggi, che andrebbero a disincentivarne la produzione, e non la triplicazione dell'inceneritore e l'ampliamento delle discariche.

A Pag. 66 si legge che la raccolta differenziata ha *mostrato negli ultimi tre anni una sostanziale stabilità (e/o un leggero calo pag 35)*. Tutto ciò dimostra che il metodo finora applicato, a cassonetto stradale, non può far aumentare in modo significativo la percentuale di raccolta differenziata e che la gestione dei rifiuti passata nelle mani di Hera non ha di certo invertito la tendenza.

Uno dei punti chiave delle linee di indirizzo del Piano è Rappresentato dall'Autosufficienza della gestione integrata dei rifiuti urbani nell'ambito ottimale provinciale (ATO). A tal proposito si legge che per criterio di autosufficienza si intende il dimensionamento degli impianti per smaltire, a regime, tutti i rifiuti urbani che si producono sul territorio provinciale.

L'Associazione Clan-Destino ha dimostrato nelle Osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale relativo alla terza linea dell'inceneritore come sia possibile l'autosufficienza con gli impianti oggi esistenti.

Riportiamo di seguito un calcolo effettuato con l' “opzione zero” e una raccolta differenziata al 50%, mantenendo l'attuale linea di incenerimento:

Confronto tra lo scenario previsto con il nuovo inceneritore e l' “opzione zero”

	2002	2007
--	-------------	-------------

	Dati SIA	Dati Oss. Rifiuti Prov.	Ipotesi SIA	Opzione Zero
RSU Totali	275.000	267.114	296.253	276.000
RSU da Racc.diff.	66.000 (24 %)	56.521 (21 %)	103.689	138.000
RSU indiff. da smaltire:	209.000	210.593	192.565	138.000
a) inceneritore	50.400	50.364	120.000 (*)	55.000
b) discarica	158.600	160.229	72.565	83.000
Residui vari dell'Inceneritore **	15.000 (+ 2.000)	=	9.500 (+ 25.000)	16.000 (+ 2.500)

I valori sono espressi in tonnellate/anno

*) Assumendo la terza linea come sostitutiva delle due linee esistenti;

***) residui da inviare in discarica per rifiuti speciali o di cui non si sa come sarà lo smaltimento, da inviare a cementifici (ma senza accordi) o alla Solvay (con nuovi scarti); i dati sono ricavati dalle caratteristiche riportate nel SIA.

In tabella si può confrontare l' "opzione zero" proposta con l'ipotesi conseguente alla costruzione della nuova linea di incenerimento rifiuti da 120.000 t/a, e contemporanea non utilizzazione delle due linee attuali (tenute di riserva).

Da questo si evince come con le attuali 2 linee di incenerimento, con un minimo incremento di rifiuti e con una raccolta differenziata pari al 50%, non si modifica la situazione ambientale dell'area di Coriano e si riduce drasticamente, dimezzandolo, il ricorso alla discarica, in forma simile a quanto si avrebbe con il nuovo inceneritore (circa 83.000 t/a contro circa 73.000 t/a).

Quest'ultimo, però, produce una notevole quantità di scorie (circa 35.000 t/a contro le 18.500 t/a dell'attuale impianto), che in parte si pensa di collocarle presso cementifici o al recupero presso la Solvay, ma che, in assenza di precisi accordi o contratti, dovranno essere collocate in discarica per rifiuti speciali.

Quindi l' "opzione zero" è ambientalmente ed economicamente più vantaggiosa rispetto alla nuova linea dell'inceneritore.

Linee strategiche

1 - Interventi per la riduzione della produzione dei rifiuti

Obiettivo di questi interventi è **ridurre la produzione** dei rifiuti **contenendo un aumento costante** della produzione.

Emerge palesemente la **non** volontà di raggiungere questi obiettivi e la poca serietà con cui vengono affrontati, programmando una campagna annuale di sensibilizzazione e informazione che dovrebbe essere, invece, fatta in modo capillare sul territorio e con una cadenza minimo settimanale per i primi mesi.

Per quanto riguarda uno dei punti fondamentali per l'incremento della Raccolta Differenziata, il **compost domestico**, viene posto un obiettivo probabilmente inapplicabile alla realtà del nostro territorio in quanto meramente copiato da un PPGR di un'altra regione che ha, però, una strutturazione edilizia prevalentemente residenziale (come da dichiarazione pubblica dell'Assessore all'Ambiente della Provincia). E' ingiustificabile la superficialità con cui vengono posti obiettivi senza conoscere prima, attraverso un'analisi sul territorio, l'attuale percentuale di compostaggio domestico nella Provincia di Forlì – Cesena.

Questa potrebbe, molto probabilmente, considerando le caratteristiche di questo territorio, essere già più alta dell'obiettivo dichiarato da raggiungere del 3% entro il 2008.

2 - Incremento della raccolta differenziata

Leggendo le risoluzioni strategiche per incrementare la RD emerge una notevole confusione nella metodologia scelta per raggiungere gli obiettivi del 35% e 50%.

Non si rileva nessun tipo di sinergia fra le strategie menzionate anzi, in alcuni casi, le scelte sono, addirittura, discordanti fra loro.

“Per raggiungere gli obiettivi del Piano, deve essere introdotta, con l'approvazione del Piano in tutti i Comuni la raccolta differenziata della frazione secca e di quella umida e la raccolta dell'indifferenziato in sacchi trasparenti al fine di limitare il più possibile l'elusione dell'obbligo della raccolta differenziata secco-umido(...).”

Non vi è nessuna utilità ad adottare il sacchetto trasparente per l'indifferenziato, in quanto ciò che va controllato è la qualità del rifiuto da recuperare, quindi l'umido e il secco, e non quella del rifiuto indifferenziato che andrà comunque smaltito mediante discarica ed inceneritore.

“(...) Per la frazione secca, l'eliminazione dei cassonetti per indifferenziato all'interno delle aziende consente di prevenire lo scorretto conferimento di rifiuti speciali nei circuiti dei rifiuti urbani”.

La scelta, invece, di eliminare i cassonetti all'interno delle aziende probabilmente incrementerà il problema dello scorretto conferimento di rifiuti speciali nei circuiti dei rifiuti urbani, in quanto saranno sempre a disposizione dei cassonetti lungo le strade, non soggetti ad alcun controllo, dove si potrà gettare indiscriminatamente qualsiasi tipo di rifiuto.

Tale pratica inoltre consentirà alle aziende meno oneste di pagare una tassa dei rifiuti di minore entità visto che "miracolosamente" ne produrranno un quantitativo molto inferiore.

Anche nelle aziende, come nelle attività turistico – ricettive diventa importantissimo l'utilizzo di bidoni uninominali per poter controllare la tipologia del rifiuto conferito e poter applicare la tariffazione puntuale che, incentiverà certamente la diminuzione della produzione di rifiuti.

La stessa linea strategica deve essere applicata anche alle utenze familiari, responsabilizzandole, e consentendo una raccolta di un rifiuto di qualità migliore.

Ciò permetterà di avere maggiori rientri al netto della valorizzazione CONAI, che si andranno a sommare al mancato smaltimento del rifiuto riutilizzato.

Solo con la raccolta porta a porta è possibile applicare la tariffa puntuale al rifiuto inviato a smaltimento, perché può essere monitorato tutto ciò che l'utente conferisce; al contrario finché esistono cassonetti per la strada può essere applicata solo una **tariffa presuntiva**.

Per quanto riguarda l'ibrido la comunità, invece, sarà costretta a sostenere le spese di gestione sia per lo svuotamento dei cassonetti sia per la raccolta domiciliare e comunque, anche in questo caso, la tariffa potrà essere solamente presuntiva.

3 - Aumento della quota di RI da inviare al termoutilizzatore

Il fatto stesso che nelle linee strategiche di un PPGR ci sia un capitolo riportante tale titolo, ci lascia quanto meno interdetti.

Come si può affrontare seriamente il problema della riduzione dei rifiuti quando si ha come obiettivo palese quello di aumentarli per poter alimentare l'inceneritore?

Inoltre il proponente l'impianto, cioè Hera SpA, che investirà 49 mil di euro per ampliarlo è anche l'attore che dovrà:

- a) determinare la capacità del "suo" inceneritore attraverso i risultati della raccolta differenziata,
- b) gestire la raccolta differenziata che, se fatta bene, implicherebbe una riduzione del "combustibile" dell'inceneritore,
- c) ammortizzare l'investimento fatto,

che interesse potrà avere e, soprattutto, come potrà mai riuscire a realizzare tutti e tre i punti sopra citati?

Nel Piano viene dichiarato che non si prevede un contemporaneo utilizzo di tutte e tre le linee, ma che le due “vecchie” verranno fatte funzionare in caso di manutenzione della “nuova” o di emergenza. Una dichiarazione di questo genere conferma nuovamente questo modo di ragionare estremamente semplicistico che ha caratterizzato tutto il documento, infatti impianti di tale portata **non potranno mai essere tenuti spenti per un tempo indeterminato e poi riaccessi in caso di necessità**: già dopo pochi giorni di inattività la ripartenza è un’incognita, figuriamoci dopo un lungo periodo.

Comunque supponiamo che l’impianto si rimetta miracolosamente in funzione, quale sarà il suo impatto in atmosfera con le emissioni?

E le ricadute al suolo?

6 - Diminuzione della quantità di RU misto da inviare a smaltimento finale in discarica

A discapito di quanto affermato nel suddetto titolo si prevede un aumento dei volumi autorizzati al conferimento in discarica nella fase di transizione fino a costruzione dell’inceneritore.

Inoltre, con l’utilizzo di questo tipo di impianti, si rende necessario comunque lo sfruttamento delle discariche, in quanto il 30 % circa del quantitativo totale bruciato necessita di uno smaltimento in discariche speciali per rifiuti pericolosi.

Con una politica di gestione volta alla raccolta differenziata spinta già dal primo anno di attuazione è stata riscontrata una notevole diminuzione del rifiuto prodotto in quanto il riciclo/riutilizzo diventa un’abitudine che entra a far parte del quotidiano delle persone.

7 - Osservatorio Provinciale sulla Produzione e la gestione dei Rifiuti

Tale struttura dovrà avere il ruolo di “guardiana e promotrice del piano”, senza averne la competenza formale, né alcun tipo di strumento coercitivo per imporsi in caso di infrazione. Inoltre non sembra aver le caratteristiche istituzionali necessarie per creare una sinergia tra associazioni ambientaliste, di categoria e gli amministratori.

3.2 PRIMI ELEMENTI DEL PROGETTO DI PIANO

3.2.1 Scenari di sviluppo del sistema di raccolta e smaltimento per i RU

In tutto il Piano la costruzione degli scenari di gestione dei rifiuti viene sempre fatta su modelli ipotetici e vengono sempre considerati dei dati vecchi relativi a produzione, raccolta differenziata, modalità di recupero e smaltimento, anziché utilizzare dati recenti che riuscirebbero a creare un quadro più vicino ai trend di consumo e agli stili di vita attuali.

La descrizione di come vengono calcolate le percentuali degli scenari risulta di difficile comprensione e di conseguenza una eventuale verifica dell'esattezza dei risultati diventa impossibile da svolgere.

3.2.2 Le scelte del piano

Attraverso tutto il piano non è chiaro se, come, con che modalità, ed entro quando si effettuerà la raccolta differenziata; è invece **chiaro, puntuale, ineccepibile che il nuovo inceneritore entrerà in funzione nel 2007, con potenzialità pari a 120.000 t/a.**

Tali stringenti prescrizioni inoltre, rendono prive di significato le millantate aperture decisionali e la trasparenza delle procedure nei confronti della cittadinanza e dei portatori di interesse.

Ci si pone l'obiettivo di raggiungere il 50 % di R.D. entro il **2014**, tenuto conto che tale risultato è facilmente raggiungibile in meno di un anno (come dimostrano svariate esperienze in diverse realtà italiane).

Vogliamo sottolineare quanto sia inconsistente questo obiettivo.

3.2.3 Descrizione degli Scenari di Pianificazione

Si assume come dato incontestabile un aumento costante della produzione dei rifiuti urbani pari all'uno per cento, nonostante nel 2003 ci sia stata una diminuzione.

Nei dati di partenza per calcolare le quantità di rifiuti previsti al 2007 non si tiene minimamente conto che nel frattempo deve essere aumentata la percentuale di raccolta differenziata.

